

IL KOLOSSAL AL TEATRO ARCIMBOLDI

# «All'Inferno il dolore si nasconde nel rock»

## La versione in musica della Divina Commedia Frisina: «Un'aria belliniana per Francesca»

Sabrina Cottone

«È un'opera viva, un organismo a cui ogni anno, viene aggiunto e spostato qualcosa. Penso anche al 3D e alle proiezioni immersive». Marco Frisina, compositore delle musiche della «Divina Commedia», in scena al Teatro Arcimboldi da oggi, 30 gennaio, fino al 4 febbraio, spiega anche così perché l'opera musical va in tour da diciassette anni. Due ore di opera musical in due atti, il primo dedicato all'Inferno, il secondo a Purgatorio e Paradiso. Lo spettacolo è nato anche grazie agli effetti speciali di Carlo Rambaldi, il papà di «E.T.». Giancarlo Giannini, che è Dante come voce narrante, fa da *trait d'union* della Commedia. Su questa composizione di base con 80 strumenti, si appoggia la musica dal vivo di nove interpreti (incluso il Dante in scena) e un corpo di ballo composto da dodici ballerini. Il regi-

sta Andrea Ortis racconta il suo tentativo di umanizzare Dante: «La selva in cui entra rappresenta una forma di depressione e buio. Sono temi molto moderni e parlarne significa non farne un supereroe ma un personaggio amicale. Nella settimana cornice del Purgatorio incontra anche i suoi amici, Guido Guinizelli e il trovatore francese Daniel Arnaut, la poesia erotica e goliardica».

Monsignor Frisina, sacerdote e direttore del coro della diocesi di Roma, entra negli aspetti musicali legati all'opera: «I personaggi sono descritti da Dante ognuno con il proprio mondo musicale. L'aria di Francesca è un'aria romantica: raffigura le eroine che si consumano

in una passione e muoiono d'amore in modo violento. Per lei ho voluto un'aria belliniana». E un altro grande personaggio, Ulisse, che abita l'inferno dantesco? «Avrà una musica epica perché viene descritto come negativo ma anche come uno che sfida il mare. Mentre Pier delle Vigne, che si suicida per la vergogna di una calunnia, mi ha fatto pensare a tanti giovani di oggi e allora ho usato la chitarra elettrica».

Inferno, Purgatorio e Paradiso sono accompagnati da musiche diverse: «L'Inferno ha una connotazione molto più rock, aggressiva, e considero questo tipo di musica pieno di dolore, soprattutto nella parte che riguarda la città di Dite, dove c'è

un canto corale». Eccoci davanti al conte Ugolino: «Musica atonale contemporanea. È un personaggio che si aggroviglia su se stesso nel ricordo terribile della fame nella Torre della Muda. La melodia è dissonante, contorta, e il personaggio un po' horror: mette paura l'odio che sente verso chi l'ha condannato a quella morte infame. Mangiare i figli è frutto della disperazione, descritta da Dante con compassione, di un uomo portato al limite delle sue possibilità umane».

Nel Purgatorio la musica si fa delicata: «Il Purgatorio è descritto pieno di tramonti e di albe, come nell'aria del VI canto *Era già l'ora che volge il desio*. Pia de' Tolomei è un personaggio malinconico: «È una storia di femminicidio dell'epoca, molto vicina a noi, perché è il marito geloso che la uccide e la butta in Maremma. Nella Commedia ci sono molte figure femminili schiacciate dalla prepotenza maschile. Anche Piccarda, escastrata, era monaca clarissa e viene rapita e fatta sposare forzatamente dal fratello a una sorta di mafioso, Corso Donati, e lei muore di dolore. Ma nella musica del Purgatorio tutto è stemperato, c'è uno slancio verso l'alto e grande dolcezza». Quando arriviamo in Paradiso «la musica è luminosa, di gioia e festa. Nell'Empireo ci sarà un grande concerto di tutti i cantanti con *Vergine Madre Figlia del tuo Figlio* e un'apoteosi con *Amor che move il sole e l'altre stelle*».

IL REGISTA ANDREA ORTIS

«Vedo la selva oscura come depressione, Dante personaggio molto umano»

L'AUTORE DELLE MUSICHE

«Pier delle Vigne ricorda tanti giovani, Pia e Piccarda la violenza contro le donne»



LO SPETTACOLO Alcune scene della «Divina Commedia musical», in scena all'Arcimboldi da oggi a domenica, con proiezioni 3D e immersive Dante e i suoi personaggi presentano vicende attuali perché profondamente umane

AL TEATRO MANZONI

## «40 e sto», turbolenze da donne quarantenni

«Non è per nulla facile far entrare una donna nel suo quarantesimo anno di vita. Ed è ancora più difficile farcela uscire». È la frase che introduce allo spettacolo «40 e sto». Manuale di sopravvivenza alla maleducazione sentimentale, in scena oggi al Teatro Manzoni, da un'idea di Andrea Delogu (che attinge alla sua vita personale) e Rossella Rizzi, con la regia di Enrico Zaccheo. Lo spettacolo racconta le donne alla soglia del giro di boa dei quarant'anni: crisi e rinascita, libertà e battaglie contro i luoghi comuni, tra pretendenti, traslochi, social, supermercati per single, Max Pezzali, paparazzi, «viaggi, libri auto fogli di giornale», come canta Tiziano Ferro.

CONCERTO AL CONSERVATORIO

## Il super-pianista Biss oggi suona Schubert

Oggi al Conservatorio, dalle ore 20,30 per la Società del Quartetto, salirà sul palcoscenico un virtuoso del pianoforte di fama mondiale. Si tratta di Jonathan Biss, musicista che oltre a esibirsi con le principali orchestre, continua ad ampliare la sua reputazione di insegnante e pensatore, e di uno dei più grandi interpreti di Beethoven del nostro tempo. È co-direttore artistico, insieme a Mitsuko Uchida, del Marlboro Music Festival. Ecco il suo programma, di questa sera: aprirà il concerto con pagine di Franz Schubert, «Sonata in do minore D 958». Poi si occuperà di una selezione di brani della raccolta «Játékok» di Kurtág. Infine, sempre di Schubert, la «Sonata in la maggiore D 959».

NUOVI ROMANZI LAURANA

## «Darkland» (di Grugni) su Olocausto e Shoah

Germania, 2015. Nel 70esimo anniversario del processo di Norimberga. Criminali nazisti, Shoah, l'orrore dei «campi». Oltre al «Giorno della Memoria» si continua a parlarne. Diversi i nuovi contributi editoriali, in questo periodo. Come il libro «Darkland» (pubblicato da Laurana Editore) dello scrittore milanese - trasferitosi a Berlino da anni - Paolo Grugni. Un omaggio e un ricordo agli ebrei uccisi durante l'Olocausto. E tante le domande sollevate. Quale fu il vero motivo per cui Hitler decise di sterminare gli ebrei? Perché è fondamentale capire il motivo per cui Hitler fosse vegetariano? In che modo la figura di Richard Wagner fu determinante per l'avvento del nazismo?

Luca Pavanel

Erano gli anni Cinquanta del '900. Un gruppo di giovani artisti - per reazione - decise di formare il Movimento dell'arte nucleare, dopo le atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Tra i soggetti della loro pittura, pensando alla distruzione delle bombe: la frammentazione e la disintegrazione della materia. Curiosità, una delle mostre del Movimento fu al centro San Fedele di Milano. Enrico Baj (1924-2003), uno dei fondatori; ora ricorre il centenario della sua nascita. Un'occasione per riparlare di lui e del gruppo che lo accompagnò.

E allora (dopo gli eventi su Li Gabue, Guttuso, Manzù, Depero e Munari) il MUST Museo del territorio, a Vimercate - via Vittorio Emanuele II - adesso ospita un evento dedicato proprio al grande artista milanese. La mostra

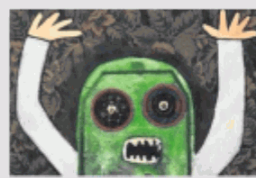
IL CENTENARIO DELL'ARTISTA MILANESE

## Mostra su Baj e il Movimento nucleare «Un periodo di grande libertà creativa»

### Al Must di Vimercate un'esposizione sul gruppo di artisti degli anni Cinquanta nato dopo Hiroshima. Opere da gallerie e collezioni private, curatrice Bartolena

«Bum! Enrico Baj e l'arte nucleare» - fino al 5 maggio - presenta una selezione di opere «prestate» da collezioni e gallerie private all'ente, un percorso che indaga la figura di Enrico Baj e degli artisti che con lui vollero operare un rinnovamento della pittura. Una storia affascinante: in un clima di fermento culturale, Baj e Sergio Dangelo, nel 1952, fondarono proprio a Milano il Movimento nucleare; nome che chiaramente si collega a un'epoca in cui rischi e potenzialità dell'ener-

gia atomica erano più che mai attuali. Sulla scorta delle esperienze di Gianni Dova e dello



FINO A MAGGIO Opera ora in mostra al museo Must di Vimercate (Mb)

Spazialismo e rimeditando la lezione surrealista, i due artisti proposero una nuova via tra scienza e istinto, impulsività e rigore, attitudine ludica e impegno. Sperimentando tecniche e nuovi materiali, aprirono all'arte nuove possibilità, diventando riferimenti per le generazioni successive. La mostra è a cura di Simona Bartolena, che nella sua presentazione considera: «Baj e Dangelo ricordano più volte nei loro scritti la libertà e la spregiudicatezza con cui si muovevano

all'epoca della fondazione del Movimento nucleare». Una libertà preziosa, che lasciava le loro menti e la loro creatività andare a briglia sciolta. A Bartolena piace partire proprio da qui, «per ricordare innanzitutto un momento straordinario della scena artistica italiana (del capoluogo lombardo in particolare)».

Dopo Munari, questa, un'altra testimonianza di quanto preziosa sia la possibilità di lavorare senza paletti o costrizioni. «E non è un caso che Joe Colombo il terzo pittore del Movimento - prosegue l'esperta - sia diventato poi un designer geniale», proprio sulle tracce di Munari. Con una attenzione a Baj, che dei tre è il più noto, l'esposizione restituirà non solo personalità artistiche, ma «anche un momento storico meraviglioso per l'arte italiana ed europea» (informazioni sul sito: [www.museumust.it](http://www.museumust.it)).